

7 -

D.R. Nel 1948 accompagnai il Pisciotta a Monreale per una radiografia, lo affidai al Nino Miceli ma non so dove ebbe luogo la visita.

D.R. Non so in quale periodo del '48 affidai il Pisciotta al Miceli.

D.R. Non so quello che Randazzo Salvatore comunicò a Terranova Cacaova ed a Pisciotta Francesco quando costoro si erano trovati da lui; può darsi che Terranova abbia detto di correre acqua allo scopo di avere una scusa per avvicinare il Randazzo.

Invitato l'imputato a dire fin da ora quello che potrebbe dire qualora il Terranova ed il Pisciotta Gaspare non dicessero quello ad essi consta intorno ai fatti di Portella della Ginestra ed agli assalti alle sedi comuniste risponde: sia il Terranova che il Pisciotta Gaspare possono fare i nomi di coloro che presero parte agli assalti alle sedi comuniste ed ai fatti di Portella come pure possono fare i nomi dei mancanti.

D.R. Una volta nel 1948 vidi venire una macchina in contrada Parrini da dove scese una persona della quale non posso dire perchè stavamo a circa 400 m. di distanza.

D.R. In questa occasione eravamo insieme: Giuliano e quelli della squadra Terranova e quelli della squadra Pisciotta.

D.R. In detta circostanza venne un confidente di Giuliano, che non so chi fosse, il quale diede un fischio che fu identificato da Giuliano. Non ricordo se Giuliano andò insieme con Gaspare Pisciotta che trovavasi con noi.

D.R. Al principio del 1947 Giuliano ebbe un convegno nell'abitato di Partinico, non so però con quale persona. Noi ci trovavamo tra Partinico e Borgetto e Terranova ci comunicò che Turiddu doveva parlare con persone nell'abitato di Partinico.

D.R. Il Terranova ci disse che se non avessimo avvertito alcun segno quando era notte potevamo ritornare, cosa che facemmo ritornando a Montelepre dove abitavamo.

D.R. Non ricordo se Terranova abbia qualche volta parlato di coloro che parteciparono a Portella della Ginestra.

- 8 -

D.R. Escludo che il Terranova mi abbia detto che a Portella della Ginestra avesse preso parte anche Gaspare Pisciotta il quale in quel tempo era nel pieno della malattia.

Contestatogli quanto nell'inrogatorio a f.39 retro vol. I, il Terranova dice, risponde: ho sentito quello che la S.V. mi ha detto, ma nulla so in proposito posso ripetere solo che Pisciotta a quell'epoca era nel pieno della malattia.

D.R. Bisogna a proposito della malattia il Pisciotta tener conto dell'inizio della stessa che fu individuata due mesi dopo che fu tentato il suo arresto.

Fino a 5 o 6 mesi dopo la individuazione della malattia il Pisciotta dormì sempre in mia compagnia e quando vi era qualche operazione da compiere noi della squadra uscivamo dal paese mentre egli restava nell'abitato. Non posso escludere che durante la nostra assenza egli si recò fuori anche a trovare Giuliano.

D.R. Mi consta che il Pisciotta mancò un periodo di tempo da Montelepre, non so se fu ricoverato in qualche posto.

D.R. Di politica con Giuliano parlavano i nostri Ufficiali non noi soldati.

D.R. Ricordo che si parlava di votare per la monarchia e per la Democrazia.

D.R. Nel periodo dell'aprile al giugno 1947 il Giuliano diceva speriamo che le cose vadano bene e saremo tutti liberi.

D.R. Noi pensavamo di poter essere liberi malgrado i fatti di sequestro ad altri fatti consumati perchè tutto si ricomlegava all'Evis.

D.R. Non posso dire se Giuliano nel dare le disposizioni per le operazioni da compiere si accertasse prima dell'esito dell'operazione e delle persone che dovevano parteciparvi.

D.R. Mi consta che Giuliano ha frequentato fino alla 5° elementare, mi consta pure che egli studiava anche per conto proprio in casa sua.

D.R. La stampa qualifica me come letterato della banda ma io ho frequentato solo la 5° elementare.

- 9 -

D.R. Non mi consta che fra i componenti la banda vi fosse qualcuno che aveva frequentato studi superiori.

a D. Rel P.G. perchè chiarisca la frase che egli ha fiducia in Terranova perchè costui impedì che egli cedesse in agguato.
risponde:

Sequestrato Gino Agnello in Palermo da me e Taormina Angelo e senza la presenza di Terranova che è rimasto nei pressi del Politeama pur essendo venuto a Palermo per procedere al sequestro, a un certo momento Giuliano, precisamente dopo circa 3 giorni, prese con sé il sequestrato. Tra Terranova e Giuliano vi fu un colloquio nel quale Giuliano insisteva perchè si continuasse a sparare contro i carabinieri mentre il Terranova insisteva nel dire che egli avrebbe ripreso a sparare contro i carabinieri se altri paesi vi fossero riuniti a Montelepre per sparare.

D.R. Per andare a sparare contro i carabinieri si doveva loro tendere degli agguati.

a D. del P.G. risponde: non so lo scopo della missione affidata alla nostra squadra per Balletto.

Il P.G. chiede che sia richiesto all'Arma dei Carabinieri di Montelepre copia del verbale di arresto di Pisciotta Caspare di cui ha parlato l'imputato e del conflitto verificatosi in tale occasione. I difensori nulla osservano.

La Corte

dispone in conformità - a domanda dell'avv. Crisafulli.

D.R. Nel periodo di tempo in cui fui chiuso nelle carceri di sicurezza del C.F.R.B. in stato di arresto non subii alcun maltrattamento ad opera dei carabinieri.

D.R. Fui interrogato dal Maresciallo Calandra e sottoposti le dichiarazioni che feci.

Vidi una volta soltanto il maresciallo Lo Bianco ed un'altra volta in caserma il giorno successivo a quello del mio arresto.

D.R. Se io sono in vita e son potuto arrivare a Viterbo è dovuto all'opera del Colonnello Luca.

D.R. Dopo essere stato 110 giorni legato mani e piedi ad una sbarra

- 10-

da chiesi al Maresciallo Calandra di essere liberato da quella posizione.

Dopo qualche giorno venne, parlò con me il Capitano Perenze il quale mi disse che se ero in vita dovevo rinviare prima il Padre Eterno ed il Colonnello Luca e poi lui.

L'Avv. Crisafulli chiede sia richiesto al Mannino: Se attraverso la stessa strada per cui pervenne al suo arresto, e cioè attraverso Miceli e Nitto Mirasole, si poteva o meno giungere all'arresto di Giuliano.

IL PRESIDENTE

Poichè la domanda così come formulata contiene sostanzialmente un'opinione da parte dell'imputato non ritiene sia il caso di rivolgerle.

L'avv. Crisafulli chiede che all'imputato sia rivolta questa altra domanda: Se tra le tante domande che gli furono rivolte vi sia stato anche quella relativa alla sua cooperazione alla cattura di Giuliano.

IL PRESIDENTE

Ritiene la domanda estranea al processo e quindi non la rivolge.

A D. R. del P. G. R. Non so spiegare la ragione per cui fui tenuto legato.

L'Avv. Crisafulli chiede che dopo il rigetto dell'ultima domanda possa svolgere l'incidente relativo. Avuto la parola l'Avv. Crisafulli conclude insistendo sulla ammissione della domanda come formulata. Gli altri difensori si associano alla richiesta dell'avv. Crisafulli. I difensori di parte civile si associano alla richiesta dell'avv. Crisafulli e chiedono che la Corte rivolga anche le domande precedenti respinte perchè ritenute un'apprezzamento, formulando nei seguenti termini: Dica il Mannino se gli consti che attraverso le stesse persone di Miceli e Nitto Mirasole fu tentata la cattura del Giuliano.

Omissis.

- 11 -

D.R. Ricordo di aver fatto il nome dell'Alliata e del Mattarello al Maresciallo Calandra quando mi interrogò senza redigere verbale. Egli però prese degli appunti dicendo di dover svolgere una associazione.

D.R. Feci al maresciallo Calandra il nome dei due perchè riteneva costui il solo che non avesse avuto rapporti con la banda Giuliano, anzi posso dire che nessuno dei carabinieri ebbe rapporto con la banda, mentre il rapporto l'avevano quelli della polizia.

D.R. Sapevo che Costanzo Romano, Provenzano, Giovanni e Domenico informavano Giuliano di tutti i movimenti della polizia e per tale fatto non mi considerai mai un bandito. Noi, polizia e banditi, ci ammazavamo fra di noi mentre gli altri camminavano nelle macchine.

D.R. Al maresciallo Calandra non feci per nulla i nomi di Terranova e di Casarano.

D.R. Nulla posso dire dei rapporti tra Giuliano, Alliata e Mattarella intervenuti ai fatti di Portella.

Posso solo dire che prima di Portella vi fu una riunione a Partinico dove prese certamente parte Giuliano, e Terranova ci disse in quella occasione che Giuliano doveva incontrare un certo numero di persone, delle quali non mi ricordo il nome. Tra questi fu fuori dell'abitato di Partinico.

A D.R. Se di un'altra riunione in cui prese parte Giuliano accompagnato da Costanzo e Provenzano, non so però chi furono in tale riunione gli interlocutori.

Alle insistenze del Presidente perchè faccia i nomi di coloro che parteciparono ai fatti di Portella l'imputato non risponde, poi dice:

Non ricordo, il Lo Bianco potrebbe dire chi è stato;

Ad altre insistenze del Presidente risponde:

Nell'agosto 1949 ebbe occasione di incontrarsi con Candela Rosario, il quale ha in questo processo arrestato i suoi compagni F.lli Buffa. In tale incontro, avendo saputo da Candela che egli si era incontrato con Giuliano, gli domandai se

- 11 -

avesse saputo qualcosa ed egli mi informò che Giuliano gli aveva detto che fra quelli arrestati, ve ne era una sola che aveva partecipato ai fatti di Portella.

Il Candela mi fece anche il nome del partecipante che io non ricordo ed aggiunse che, se le cose andavano male, Giuliano gli aveva detto che avrebbe fatto sapere alla Corte il nome dei mandati e degli esecutori.

D.R. Col Candela non parlai degli assalti alle sedi dei partiti comunisti.

Ad ulteriori istanza del Presidente risponde:

Se mi ricorderò il nome fattami, dal Candela, domani mi presenterò io stesso alla Corte.

A D.R. del P.G.

D.R. Dicendo che le cose vanno male Giuliano intendeva riferirsi alla possibile condanna degli innocenti. Può darsi che Giuliano pensasse di mandare qualche notizia prima che la Corte si pronunciasse.

A D. dell'avv. Lanzetti.

perchè dica se vi è qualche altra fra gli imputati che è in grado di fare i nomi di quelli che parteciparono, all'azione di Portella risponde: Mi pare che Terranova (caca-uova) abbia fatto il nome di qualcuno.

Omissis

12

Omissis

Richiamato l'imputato Mannino Frank

D.R. Dal Candela, come ho già detto appresi i nomi dei partecipanti alla strage di Portella, e cioè: Giuliano-Terroni (Fra Diavolo) - i F.lli Pianelli-Badalamenti Francesco-Pecoraro Toto da Monreale- Passatempo Giuseppe- Genovesi Giuseppe- Cucinella Giuseppe-Sapienza Giuseppe di Francesco e Licari Pietro.

D.R. Nell'udienza scorso non feci i nomi di tutti perchè pensavo che indicando Genovesi Giuseppe costui mettendosi una mano sulla coscienza avrebbe fatto i nomi dei compagni di delitto meritando maggiore fiducia.

D.R. Non feci il nome del Cucinella Giuseppe perchè costui sia prima che durante lo svolgimento del processo prometteva di fare le sue dichiarazioni, cosa che non ha fatto.

D.R. Giorni fa ebbi occasione di parlare con Sapienza Giuseppe di Francesco, che io già sapevo che aveva partecipato al delitto di Portella, il quale mi disse che era stato messo nel sacco da Genovesi Giovanni.

488 - D.R. Devo dire ancora che, dopo aver fatto il nome di Genovesi Giuseppe, in una udienza passata, trovandomi nella gabbia in cui vi sono in gran parte i ragazzi tra cui Sapienza Giuseppe di Francesco, dissi all'avvocato di Sapienza che tutti i ragazzi erano innocenti.

Vontestatogli come mai egli poteva assicurare il difensore del Sapienza della innocenza del suo difeso, mentre a lui risultava invece che aveva preso parte alla strage di Portella, risponde:

-Sapevo della partecipazione del Sapienza all'azione di Portella, ma sapevo anche che costui era stato messo nel sacco dal Genovesi Giovanni che lo affidò al proprio fratello. Sono convinto anche che il Sapienza fino a quando non arrivò a Portella nulla sapeva di quello che lui si sarebbe dovuto fare.

D.R. - Se non feci il nome del Licari al momento delle

- 13 -

dichiarazioni è dovuto al fatto che non intendevo fare entrare nel processo una persona che fino a questo momento era estranea. Ora ne faccio nome perchè mi pare giunto il momento di illuminare la Giustizia in modo che siano condannati i colpevoli e non gli innocenti come me.

D.R. Un certo giorno, durante il mio interrogatorio ricordo che il Giudice Mauro mi disse che a Portella certamente avevano preso parte: Gaspare Pisciotta, Cucinella Giuseppe, Genovesi Giuseppe e Sapienza Giuseppe (scarpe sciolte).

D.R. Io esclusi ogni partecipazione del Pisciotta Gaspare perchè sapevo che era armato.

Contestatogli che fra i nomi indicati dal giudice manca quello di Giuliano Salvatore, risponde:

- Il Giudice parlava di coloro che erano presenti a Viterbo e non poteva menzionare Giuliano che allora era ancora latitante.

a domanda dell'avv. Tnio, R. - Genovesi Giuseppe, Giovanni e Cucinella Giuseppe mi dicevano che al momento opportuno si sarebbero alzati ed avrebbero fatto le loro dichiarazioni, chiarendo i fatti.

D.R. Tra me ed i predetti si parlò di essi come partecipanti all'azione di Portella. Peraltro essi non potevano negare nè a me nè altrui di aver partecipato all'azione di Portella. Tale affermazione negativa possono fare solo alla Corte.

D.R. Al Giudice io parlai dei fatti di Portella e ricordo che cronaca tanto che egli non fece verbale.

Gli dissi che fra i ragazzi vi erano uno o due colpevoli intendendo riferirmi a Sapienza Giuseppe di Francesco e Cucinella Giuseppe.

a domanda del P.G. - R. Con Terranova cacciava non aveva bisogno di parlare degli autori del delitto di Portella perchè già egli li sapeva.

D.R. Il Giudice per i fatti di Portella non mi sottopose ad un vero e proprio interrogatorio, io feci delle dichiara-

- 14 -

zioni in merito ma non furono comprese nel verbale.

D.R. Non ho fatto prima di oggi il nome di Cucinella Giuseppe perchè pensavo che egli si sarebbe alitato e avrebbe confessato la sua partecipazione all'azione di Portella.

a domanda dell'avv. Lorigio, R. - Non feci il nome di Sapienza Giuseppe di Francesco perchè sapevo che egli non era andato a Portella di sua spontanea volontà.

480- D.R. Effettivamente l'avv. Lorigio insistette presso di me perchè facessi delle dichiarazioni e salvassi degli innocenti.

D.R. Quanto riferii in principio a proposito del discorso tra me e l'avv. Lorigio, va completato così: "Mi trovo nella gabbia dei così detti piccoli, entrò il Buffa Antonino il quale mi disse che l'avvocato suo difensore non credeva alla sua innocenza. Io vedendo l'avv. Lorigio gli dissi che tutti coloro che si trovavano in quella gabbia erano innocenti.

D.R. I due fratelli Sapienza sono da me conosciuti come i figli di "Zi Tanu e Palermo" e non come "Bambineddu". Conoscevo il Sapienza Giuseppe di Francesco come "sempre sciolte" e "Bambineddu".

a domanda del P.G. R. - Quanto ho riferito intorno a Sapienza Giuseppe di Francesco l'ho appreso da lui stesso.

a domanda dell'avv. Lanzetti, R. - Il Sapienza stesso mi disse che era stato messo nel sacco.

- 15 -

D.R. Dopo l'arresto di Lombardo Giacomo Giuliano mandò a mezzo di Provenzano una lettera al maresciallo Lo Bianco in cui vi era contenuto del denaro perchè non fosse maltrattato il Lombardo e quindi non facesse dichiarazioni.

D.R. Io vidi scrivere Giuliano la lettera, ma non posso dire quello che in essa si dicesse.

D.R. Il denaro non fu contenuto nella lettera ma fu consegnato nelle mani di Provenzano. Ricordo che la somma consegnata fu di lire 360.000 di cui 300.000 per il Lo Bianco e 60.000 per altro affare.

D.R. Contestatogli che tutti o quasi tutti gli imputati accusarono i carabinieri di averli maltrattati, cose che contrasterebbero con le affermazioni sue, che Giuliano avrebbe mandato lire 300.000 allo Lo Bianco perchè non maltrattasse il Lombardo, risponde:

Il Maresciallo Lo Bianco mangiava a due ganacce.

Contestatogli che nessuno degli imputati ha parlato mai di denaro dato al Lo Bianco risponde:

Ciò nonostante il Lo Bianco maltrattava gli imputati, per altro il Maresciallo Lo Bianco aveva una propria donna che era a contatto con Giuliano ed attraverso cui il Lo Bianco cercava di arrivare al sequestro del Lo Bianco, .Io non posso dire se il tentativo di sequestro fu fatto.

A questo punto il P.G. dichiara di fare riserva di iniziare quando lo crederà opportuno, i procedimenti penali contro Pisciotta Gaspare per l'accusa da lui rivolta contro il colonnello Paolantonio per l'orologio, e contro il Mannino per le accuse che sta rivolgendo al Maresciallo Lo Bianco.

Interrogato il teste Maresciallo Lo Bianco.

D.R. Respingo adegnoamente le accuse che in questo momento mi ha rivolto Mannino.

Posso dire di avere un solo torto, se così può dirsi, quello di avere operato energicamente contro la Banda Giuliano uccidendo anche banditi nell'abitato di Palermo.

Il Mannino dichiara:

Posso dire che Gaglio Reversino è innocente perchè

26

faceva parte della banda Giuliano.

Il teste Lo Bianco:

D.R. Se Giuliano mi avesse mandato secondo il Mannino oltre 300.000 ~~ai~~ mila lire, io non avrei costretto il Gallo a fare dichiarazioni che fece proprio sul delitto di Portella.

A questo punto l'imputato Mannino dichiara:

Si accerti come il Maresciallo Lo Bianco comprò la casa a Palermo.

17

OMISSIS

f.820- A confermare quanto già dissi aggiungo che nel giorno in cui furono liberati i 2 sequestrati Maggio e Schirò, il Provenzano venne in contrada Cippi con una topolino e riferì a Giuliano anche la circostanza del conflitto che si era avuto con gli agenti della forza pubblica. Ricordo che in quella occasione il Provenzano disse a Giuliano che ero stato arrestato io e Candela Rosario; al che il Giuliano fece osservare al Provenzano che io e Candela eravamo con lui.

In quel giorno fu arrestato Giacomo Lombardo ed il Giuliano scrisse una lettera, non ricordo se indirizzata a Lo Bianco o ad altri, per il Lo Bianco nella quale furono indicate L.360 MILA.

D.R. L'auto era guidata dallo stesso Provenzano.

18

L'imputato Mannino Frank

30 -

D.R. Fui arrestato a Villa Carolina e mai mi recai in quel posto tramite Nino Miceli.

D.R. A me si presentò Nino Miceli che mi fece conoscere Nitto Mirasole dicendomi che era la stessa persona sua.

D.R. Mi si disse in quell'occasione che avrei incontrato Giuliano a Villa Carolina ed invece trovai Prenze, Pacifantoni, Lo Bianco ed altri quattro carabinieri.

D.R. Io conoscevo Nino Miceli da molto tempo e non così Nitto Mirasole.

da pag. 627 a 637

Dichiarazione Lombardo Maria

D.R. Conforme alla dichiarazione resa al Registrato dott. Mollica in Palermo il 20/5/1951

Aggiungendo:

A casa mia oltre la Barrittara, venne un'altra donna "La Ga era ma" che è madre dei fratelli cosiddetti Bambineddu.

D.R. L'origine della mia deposizione al magistrato è dovuta al fatto che venne in casa mia un signore, che poi seppi era un commissario, per constatare i danni prodotti dalla permanenza di carabinieri in casa mia per 17 mesi.

Io dissi a costui, che cercò di interrogarmi, che avevo tante cose da dire, ma che intendevo dirle ad un altro magistrato.

Fu così che fui condotta a Palermo ed accompagnata da un magistrato, dove resi la mia deposizione.

Ricordo a questo proposito che mia figlia Giuseppina ebbe modo di e occasione di dirmi, riferendosi a Gaspare Pisciotta: "questo disgraziato dice tante cose" ed aggiunse che se avessi parlato io avrei messo le cose a posto.

Debbo aggiungere che oltre i nomi di Scelba e Lattavilla, il Crisafulli fece anche i nomi di Cusumano Alliata e Carichese ma io gli feci osservare che non potevo dire cose che a me non risultavano.

Ora posso fare i nomi di Cusumano, Alliata e Carichese come me li ricordo. Quando fui interrogata non li ricordavo e fu perciò che al magistrato di Palermo dissi che mi erano stati fatti i nomi di altre persone.

La lettera che io mandai a mio figlio a mezzo di mio genero Sciortino Pasquale mi era pervenuta dall'America da alcuni amici di mio figlio. In essa si diceva che qualora mio figlio avesse voluto espatriare avrebbero mandato un aereo.

Ricordo bene che mio genero, ritornando dopo aver visto mio figlio, ebbe a dirmi che la lettera dopo la lettura fu bruciata.

D.R. Contestatole che Pisciotta Gaspare afferma che la lettera non fu bruciata e che invece fu portata con sé da Sciortino Pasquale in America risponde:

- 2 -

Non è vero, il Pisciotta è un bugiardo.

Aggiungo che il Pisciotta in un confronto che ebbe con me a Palermo a proposito della morte di mio figlio non disse mai che la lettera fu portata da mio genero in America, Egli, in questo confronto, sostenne di non aver avuto mai rapporto alcuno con mio figlio. Quindi non poteva sapere della lettera portata da mio genero, come egli afferma, in America. D.R. La lettera non posso precisare in quale giorno fu mandata a mio figlio, certo essa può essere fissata nel seguente periodo:

Mia figlia Marianna passò a nozze con Sciortino il 24/4/1947, dopo alcuni giorni mio genere ebbe un attacco di appendicite per cui restò a letto circa 6 giorni. Fu dopo la guarigione di mio genere che io mandai la lettera; certamente dopo il 1° maggio 1947.

Contestatogli che il Genovesi Giovanni a foglio 23 vol. P indica le ore 15 del 27 e 28 aprile 1947 come quella in cui si sarebbe verificato l'incontro tra Sciortino e Giuliano durante il quale avvenne lo scambio della lettera, risponde: non è esatto quanto afferma il Genovesi, poichè il 27 e 28 mio genere trovavasi ammalato, come può essere dimostrato con le deposizioni del medico e della levatrice, la quale ultima praticò delle iniezioni.

D.R. Mio genere partì per l'America dopo circa tre mesi dal matrimonio. Posso precisare la data in questo senso: mio genere partì per l'America prima che fosse arrestato mia figlia e tradotta a Catania.

A questo punto l'avv. Pittaluga esibisce il certificato di matrimonio di Giuliano con Sciortino Pasquale.

D.R. Ebbi occasione di parlare una volta soltanto con mio figlio dei fatti di Portella. Egli mi disse che i ragazzi erano tutti innocenti e che tutto sapevano egli ed altri dodici.

Non mi fece il nome di alcuno. Ricordo anzi che egli mi disse che se avessi saputo i nomi dei ragazzi egli avrebbe mandato

- 3 -

loro dei denari in modo che potessero trovare un avvocato. Io però non mi interessai di ciò.

Penso però che mio figlio debba aver mandato a dire qualcosa alle madri dei ragazzi. Traggo tali conseguenze perchè una volta una certa Maria, madre di un ragazzo che fu ammaliato in carcere e che chiamasi Terranova, incontratami, credo a Palermo, ebbe a dirmi che mio figlio gli aveva mandato a dire qualcosa per l'avvocato insistendo presso di me perchè me ne occupassi. Io gli risposi che non intendevo occuparmi della faccenda.

Contestatole che Pisciotta Gaspare, Terranova Antonino fu Giuseppe e qualche altro degli imputati affermarono in dibattimento che ad agire a Portella furono in 15 e non in 13, risponde: Io non posso dire che quello che appresi direttamente da mio figlio, con nessuno degli imputati ebbi mai occasione di parlare. D.R. Noi abbiamo in contivazione un vigna in contrada Cippi che si appartiene a Don Emanuele Palazzolo da Cinisi ed è concessa a mio genero Francesco Gaglio.

D.R. Mio genero Gaglio Francesco non ha la vigna di fronte a quella che egli stesso ha in contrada Cippi e che si appartiene a Don Emanuele Palazzolo.

A Montelepre vi sono due gabine elettriche una in contrada Testaseuca e Belvedere, l'altra in una così detta zona chiamata Vallone.

D. dell'avv. Sotgiu D.R.

Non so se a mio figlio portavano delle lettere.

D.R. Nel giorno 5 gennaio di un anno che credo sia il 1950 seppe che mio figlio aveva avuto cinque milioni che aveva depositati presso certo Menichello D'Albano da Borgetto, che lo stesso mio figlio aveva fatto delle richieste di denaro e che mi fossi indirizzata da tale persona qualora avessi avuto bisogno di danaro o di altre cose.

Seppi dallo stesso che qualche giorno prima di morire mio figlio aveva chiesto un milione e la macchina da scrivere. Lo stesso Menichello mi disse che il danaro e la macchina erano prelevati dall'avv. Di Maria, dove mio figlio abitava solo da